

Quando la finale del Mondiale si giocava tra “FORTI” e “ARDITI”

Se una domenica pomeriggio intorno alla prima metà degli anni Settanta qualche automobilista fosse passato da Villanova davanti al piazzale antistante l'ingresso delle S.F.A.I., dove un tempo si accatastavano le barbabietole destinate allo zuccherificio, probabilmente non avrebbe creduto ai suoi occhi. Infatti, sul cemento del piazzale diviso dalla carreggiata da una fila di alberi, avrebbe visto ventidue ragazzini sudati correre dietro ad un pallone mentre fra di loro una figura vestita di nero li inseguiva per dirigere la partita.

Niente di strano, fino dal suo inizio il gioco del calcio si gioca fra ventidue giocatori con in campo un arbitro vestito di nero.

La stranezza dello “stadio villanovese” oltrech  essere senza erba era che quell'arbitro aveva le sottane e un velo in testa: ERA UNA SUORA.

Ricordare quelle domeniche pomeriggio, per noi che a quattro mani scriviamo queste note,   fare un salto indietro nel tempo, ricordare quando eravamo giovani, felici, entusiasti di tutto. Un ricordo che ci commuove.

Di quando non avevamo motorini o biciclette e ancora non potevano andare allo stadio e quindi la settimana passava aspettando quella domenica pomeriggio e il ritrovo in Oratorio dalle Suore dove subito dopo pranzo ci ritrovavamo intorno a Suor Delfina prima e Suor Fernanda poi, che con il pallone in mano ci accompagnava sul terreno di gioco (???!!), quindi con i maglioni segnavamo i pali delle due porte e poi ci dividevamo in due squadre: FORTI e ARDITI aspettando il fischio di inizio.

Partite all'ultima goccia di sudore ma giocate sempre con attenzione a non mancare di rispetto agli avversari e senza mai protestare con l'arbitro che forse era la figura pi  credibile.

Fu la palestra che prepar  molti di noi a militare poi nelle formazioni giovanili della squadra del paese e a proseguire nella passione sportiva per il football.

Domeniche pomeriggio che ci hanno formato nello spirito di Don Bosco e quando non si praticava il calcio allora c'erano il ping pong e il calcetto balilla per tenerci uniti sotto lo sguardo vigile delle Suore pronte a “sgridarci” e a ridere con noi.

Poi arrivarono i motorini e i primi amori e l'Oratorio si svuot  ma noi sapevamo che dietro quelle mura c'erano sempre quelle religiose che in tanti anni di presenza a Villanova non hanno mai chiesto ma solo dato.

Due ex oratoriani Paolo e Maurizio